

# *Il potere delle parole*

*Bollettino on line di Psicologia e Attualità*



*Numero 44 Giugno 2012*

*Organo d'informazione del Centro Studi di Medicina Psicosomatica*

*Sede redazionale: Viale dei Primati Sportivi, 50 00144 ROMA*

*Tel. 06.54210797 fax 06.97258889*

[www.ilpoteredelleparole.it](http://www.ilpoteredelleparole.it)

[info@ilpoteredelleparole.it](mailto:info@ilpoteredelleparole.it)

## **EDITOR:**

*Caterina Carloni psicologa e psicoterapeuta*

## **Hanno collaborato in questo numero:**

*Giulia Abbate esperta in scienze della comunicazione*

*Ornella Campo psicologa e psicoterapeuta*

*Leonardo Facchini poeta e saggista*

*Elisabetta Mastrocola scrittrice e giornalista*

**Questa pubblicazione nasce dal desiderio di offrire un panorama di Insegnamenti filosofici e psicologici nella prospettiva dell'incontro tra cultura occidentale e orientale.**

periodico on line presente su



*in questo numero:*

## ***RICCHEZZA SENZA CONFINI***

### **SOMMARIO:**

#### **IL QUADRO**

*CRESO di Claude Vignon*

#### **L'ABBONDANZA**

*di Ornella Campo*

#### **LA CIVILTÀ DEL SOLE**

*Quanta ricchezza, tante ricchezze*

*Estratti dal "Dictionnaire du livre de la nature" di Omraam Mikhaël Aïvanhov*

*a cura di Elisabetta Mastrocola*

#### **ALLE ORIGINI, IL BARATTO**

*di Giulia Abbate*

#### **L'OPINIONE**

*di Leonardo Facchini*

#### **SCIENZA BHAKTIVEDANTICA**

**Lakshmi, la dea della fortuna**

*Gli alberi dei desideri (articolo pubblicato su Orizzonti Vedici - marzo 2012)*

*a cura di Caterina Carloni*

#### **CORSI E NEWS**

*Care lettrici e cari lettori,  
ringraziandovi con tutto il cuore per il sostegno, l'attenzione e la partecipazione a  
tutte le nostre iniziative, vi informiamo che abbiamo raggiunto il numero massimo di  
iscritti su facebook e ci stiamo attivando per aprire nuove pagine.*



*Jay!*

*Abbiamo deciso di dedicare questo numero alla ricchezza vera, quella che non si limita  
a riempire le tasche di denaro ma che inonda i cuori di gioia, colma la mente di pace e  
ci garantisce la più grande fortuna: la Libertà dai pregiudizi, dalla stupidità e dalla  
follia.*

*Che la vostra estate sia "ricca" e felice,  
Buona lettura!*

*CC*



*È grande chi sa essere povero nella ricchezza.*

*Lucio Anneo Seneca*

*Il massimo che posso fare per un amico è di essere semplicemente suo amico. Non ho  
ricchezza da donargli. Se lui sa che sono felice nel volergli bene, non vorrà altra ricompensa.  
Non è divina in ciò l'amicizia?*

*Henry David Thoreau*

*In quella innegabile perdita di ricchezza, in quella volontaria riduzione di possibilità, in quella  
ritirata strategica geniale, quegli uomini trovarono la strettoia attraverso cui arrivare a un  
mondo nuovo, che tutto sarebbe stato tranne una perdita di anima.*

*Alessandro Baricco*

*L'esser contenti è una ricchezza naturale, il lusso è una povertà artificiale.*

*Socrate*

*Quel che non hai donato, l'hai perduto*

*Proverbio Indiano*

## *IL QUADRO*



*CRESO, Claude Vignon, 1629*

# L'ABBONDANZA

di Ornella Campo

Dall'alba dei tempi i popoli - e quindi le persone - hanno dovuto affrontare il problema della sopravvivenza, legato soprattutto alla disponibilità di cibo e alla necessità di procurarselo. I popoli antichi, che ancora conservavano la percezione del loro legame con la Madre Terra, avevano numerose divinità tutelari per le messi e i raccolti; al giorno d'oggi, invece, nella nostra società apparentemente opulenta si coltiva l'illusione che il cibo arrivi direttamente nei supermercati, e non tutti si interrogano sulla provenienza e la lavorazione degli alimenti che prelevano dallo scaffale.



Nel mondo occidentale moderno le carestie sembrano ormai vinte, relegate a qualche notizia relativa al Terzo Mondo, in cui la povertà la fa ancora da padrona in modo palese ed esplicito; e sempre nel moderno Occidente si viene a sapere dai giornali che ogni giorno i supermercati buttano tonnellate di alimenti, proprio mentre la crisi economica costringe sempre più persone a rivolgersi alle mense assistenziali, spinte da una povertà che rimane implicita e che deve quasi essere tenuta nascosta. Lo spreco sembra diventato indice di ricchezza: la società dell'usa e getta si fa beffe delle abitudini dei nostri nonni, che conservavano e riadattavano ogni cosa senza sapere che si chiamasse riciclaggio, o che costruivano oggetti in funzione della loro maggiore durata. Risorse alimentari vengono convertite in biocarburanti, affamando intere popolazioni e facendo salire i costi degli alimenti di base.

La crisi economica attuale non è solo legata al denaro e alla sua disponibilità: un modello del mondo e un modello economico stanno mostrando tutti i loro punti deboli. L'auspicio è che i popoli e le persone possano superare questi modelli, ritrovando un nuovo e più etico equilibrio nel rapporto tra loro e con la Terra.

*Ornella Campo è psicologa e psicoterapeuta specializzata in ipnosi ericksoniana. È presidente dell'Associazione Areté di Palermo: [www.assarete.it](http://www.assarete.it).*

# LA CIVILTA' DEL SOLE

*a cura di Elisabetta Mastrocola*



*Elisabetta Mastrocola è giornalista e scrittrice.*

*Pubblicazioni, attività e programmi sul sito [www.scrittura-creativa.it](http://www.scrittura-creativa.it).*

## QUANTA RICCHEZZA TANTE RICCHEZZE

In un momento di grande crisi come quello che stiamo attraversando, o per meglio dire, in un momento in cui stiamo assistendo al declino di un'epoca, in molti si interrogano sul tema della ricchezza e di come il nostro modo di vivere potrebbe e dovrebbe cambiare nel prossimo futuro, o già nel presente.

Nel film *Thrive: What On Earth Will it take?* - [www.thrivemovement.com](http://www.thrivemovement.com) - prodotto da *Foster e Kimberly Gamble* vengono ben evidenziate le cause che hanno condotto, nel corso dell'ultimo secolo, alla difficile situazione che oggi investe l'intero pianeta; prima fra tutte, il potere delle grandi famiglie di banchieri, che tanto si è esteso da controllare tutti i settori della società.

Il documentario, fortunatamente, prospetta soluzioni già ampiamente proposte da numerosi movimenti progressisti che, in tutto il mondo, infondono fiducia in una possibile rinnovata

ricchezza disponibile per tutti, gettando le basi di una diversa visione del mondo, dove il concetto di ricchezza però, non può essere circoscritto di nuovo e ancora in un ambito puramente materiale, perché l'uomo non è solo un corpo, e il corpo non è solo una macchina.

Anche i non credenti riconoscono che ogni persona, oltre ad agire, prova emozioni e pensa, ma se l'azione è visibile, pensiero e sentimento non lo sono, e su questa ovvia e banale considerazione occorrerebbe soffermarsi con più attenzione.

Secondo le più antiche tradizioni spirituali, l'uomo possiede vari corpi: un corpo fisico o della materia densa, un corpo eterico o della percezione, un corpo astrale o del sentimento, un corpo mentale o del pensiero, un corpo causale o del pensiero superiore, un corpo buddhico o dell'amore superiore - l'anima -, un corpo atmico o della volontà superiore - lo spirito -.

Riflettendo sulle realtà di questi corpi, tutti necessari e insostituibili, che formano l'unità corporea dell'uomo, come si può continuare a prendere in considerazione solo le necessità di una parte, la più piccola e periferica?

Politici ed economisti vedono nella ricchezza la possibilità di soddisfare soprattutto i bisogni fisici e, in misura minore, i bisogni psichici; ma se non valutiamo altri bisogni e altre ricchezze, ogni uomo, dal più "ricco" al più "povero", sarà destinato, per tutta la sua vita, a lottare e a competere non solo per rimanere ricco ma per diventarlo ancora di più, sempre di più, senza paura di arrivare alla prevaricazione e alla violenza, pur di raggiungere il proprio obiettivo.

Il Maestro Omraam Mikhaël Aïvanhov asserisce che, perché una società sia giusta, prospera e fraterna, deve essere governata da Iniziati, individui preparati e qualificati che conoscono la struttura dell'uomo e la sua duplice natura terrestre e celeste, così da poterlo alimentare nella sua totalità e nella sua molteplicità, perché la ricchezza deve provvedere al benessere di tutte le componenti umane, di tutti i corpi.

La ricchezza del corpo fisico è la salute; la ricchezza del cuore è l'affetto delle persone care e la possibilità di amare liberamente; la ricchezza della mente è la chiarezza e la lucidità; la ricchezza del mentale superiore è data dalla lungimiranza e dalla capacità di approfondire concetti astratti e filosofici con i quali tracciare delle linee di condotta per discernere il bene dal male, il giusto dall'ingiusto, il vero dal falso; la ricchezza dell'anima è la possibilità di dilatarsi in un amore infinito; la ricchezza dello spirito è la capacità di identificarsi con la Vita, diventando un'unica cosa con il Tutto. È semplicemente Essere, come disse Amleto: essere o non essere? Questo è il problema! E questa, è la soluzione!

Ecco, forse l'azione che in questa epoca di declino ci viene chiesta è quella di espandere i nostri orizzonti per ambire a possedere una ricchezza completa, che porti oltre al benessere materiale, pace e armonia, bellezza e giustizia, tolleranza, amicizia, solidarietà e salute, conoscenza, sapienza e spiritualità.

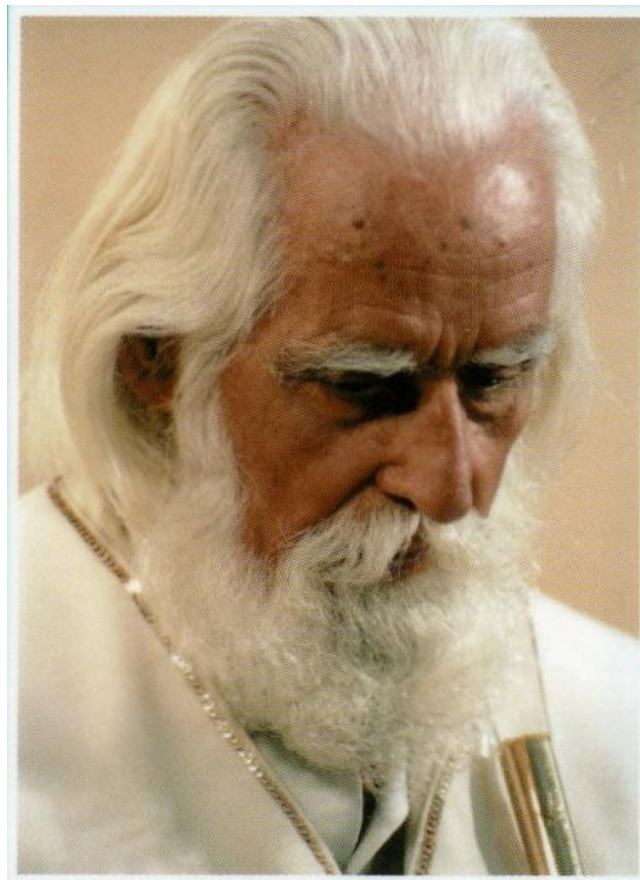
Ricchi di queste magnifiche virtù e qualità, si avrà la forza e l'intelligenza di trovare le risposte ai singoli problemi e le risorse per realizzare progetti per una vita migliore.

Il concetto di ricchezza dovrebbe affermarsi nell'idea di un benessere collettivo umano, culturale e spirituale perché questa è la migliore garanzia contro la violenza, la guerra e la malattia.

Se, osservando dall'alto di una coscienza risvegliata, scopriamo, riconosciamo e auspichiamo la vera ricchezza, la nostra volontà si adatta, dirigendosi e posizionandoci automaticamente alla fonte primaria del bene che arde nel cuore dell'uomo e nel cuore dell'universo. Allora, tutto appare più chiaro e più semplice. Tutto diventa possibile.

Elisabetta Mastrocola

## Omraam Mikhaël Aïvanhov



ESTRATTI DAL VOLUME

## DICTIONNAIRE DU LIVRE DE LA NATURE\*

### *LA RICCHEZZA CHE ATTIRA LA RICCHEZZA*

«Volete attirare l'attenzione e la benevolenza delle entità luminose e delle forze della natura? Cercate di diventare ricchi, perché le creature del mondo divino non amano e non rispettano che coloro che sono ricchi, intendo dire coloro che possiedono delle ricchezze spirituali. È a questi che riservano i loro regali. Quanto ai poveri, non solo non ricevono nulla, ma finiscono per perdere rapidamente il poco che possiedono. In francese esiste il detto: «Non si presta che ai ricchi». Ne comprendete l'origine? Apparentemente, è crudele e ingiusto. Perché favorire chi già possiede, e lasciare gli altri, che sono privi di tutto, cadere in una miseria ancora più grande?»

In realtà, è assolutamente giusto. Ma comprendetemi bene, non dico che, nel piano materiale, sia normale lasciare gli infelici nella miseria; al contrario, si deve, fin che è possibile, aiutarli ad uscirne. Ma sul piano spirituale è diverso: là, il Cielo non può donare le sue benedizioni che a colui che ha lavorato per acquisire delle ricchezze, perché ne conosce il prezzo e sa farle valere; mentre, colui che non ha lavorato, finisce per perdere, e per propria colpa, il poco che possiede»

### *LE RICCHEZZE ACQUISITE - LORO CONSERVAZIONE*

«È più facile ottenere ciò che si desidera che conservarlo, questo si osserva ogni giorno. Quante persone che sono state capaci di adoperare tutta la loro intelligenza, la loro volontà, la loro pazienza per riportare dei successi e realizzare le proprie ambizioni, in seguito si mostrano così negligenti, così imprudenti, che perdono tutto! E, sfortunatamente, è ancora più vero per la vita interiore. Allora, se vi viene un'idea, un'ispirazione, uno slancio, ditevi che dovete sforzarvi di conservare queste ricchezze. Non dimenticate mai che le entità celesti vi osservano. Quando vedono che cercate le ricchezze dell'anima e dello spirito, sono pronte a donarvele, ma esse si aspettano anche che voi le custodiate preziosamente. Non sapete quante entità sono qui per aiutarvi, per illuminarvi. Come potete credere che abbiate conquistato da soli la luce che possedete?... Allora, adesso, non mostratevi né negligenti né ingrati, conservate questo tesoro, mettetelo bene al riparo»

\* EDITIONS PROSVET

# Alle origini: il baratto

di Giulia Abbate

"...molti estimando se essi ricchi divinissero senza sollecitudine e sicuri poter vivere, quello non solamente con prieghi a Dio adomadarono ma sollecitamente, non recusando alcuna fatica o pericolo, d'acquistarle cercarono; e, come che loro venisse fatto, trovarono chi per vaghezza di così ampia eredità gli uccise, li quali, avanti che arricchiti fossero, amavan la vita loro."  
(G.Boccaccio, *Decameron*, II,7)

È necessaria una premessa per distinguere il significato della parola "denaro" da quello della parola "moneta": con il primo concetto s'intende il circolante accettato dal mercato, ovvero da tutti, in un distinto periodo storico. Nell'antichità il denaro era costituito da diverse tipologie di oggetti e non solo, come i semi di cacao o il sale (da cui "salario") ma anche dal bestiame (da cui "pecunia"), che servivano da merce di scambio prima della nascita della moneta in senso stretto.

La moneta è invece il circolante emesso dallo Stato in un distinto periodo storico, una convenzione con la quale si concorda che un determinato oggetto funziona come titolo di credito. Le monete rappresentano quindi una parte di denaro fin quando vengono accettate dal mercato; quelle fuori corso o svalutate non sono più denaro, poiché nessuno le accetta.

La produzione e la distribuzione dei beni materiali, all'interno delle società tribali antiche, erano legate alle relazioni sociali e quindi prive di natura economica. Non esisteva la figura del 'mercante' e lo scambio di merci era inteso come dono, nella maggior parte dei casi, collettivo e accompagnato da riti religiosi, danze e banchetti. Anche nel baratto vero e proprio mancava il fine di lucro, di profitto come oggi lo intendiamo, poiché l'unico fine autentico di tutta la faccenda era il prestigio. Questa condizione è ancora riscontrabile nelle tribù moderne e nell'antico istituto del 'potlach', dove si distruggono volontariamente dei beni per schiacciare e annientare il rivale. Durante la cerimonia vengono stipulate o rinforzate le relazioni gerarchiche tra i vari gruppi grazie allo scambio di doni e altri riti. Attraverso il *potlatch* individui dello stesso *status* sociale distribuiscono o fanno a gara a distruggere beni considerevoli per affermare pubblicamente il proprio rango o per riacquistarlo nel caso lo abbiano perso.

In assenza della moneta il baratto era il mezzo per scambiarsi merci e servizi e spesso l'equivalenza dei beni era sancita da tradizioni o leggi. Ma i limiti di tale pratica, come l'assenza di un mezzo di pagamento di diffusa accettazione che limita gli scambi, frenava anche l'evoluzione della specializzazione produttiva e il conseguente aumento di produttività. Anche il risparmio era impossibile da attuare a causa della deperibilità dei beni: il prodotto in possesso doveva essere consumato o venduto prima del suo deterioramento, cosicché soltanto una piccola parte di quel bene, e non sempre, poteva essere conservato per il futuro.

Secondo la tradizione fu in Lidia, un piccolo regno dell'Asia minore, a nascere la moneta (elektron), tra la fine dell' VIII sec. a.C. e l'inizio del VII, coniata in metallo prezioso, garantita nel peso, nella misura e perciò nel valore, da chi l'aveva battuta. Già nelle economie del Mediterraneo antico e in India venivano usati i metalli preziosi come strumenti di pagamento, soprattutto sotto forma di moneta in oro, argento e rame. Ma soltanto nel VII sec. a. C., con la diffusione della moneta nell'Impero Persiano e nelle isole greche, l'uso di coniare monete in metalli preziosi è giunto in tutto il Mediterraneo occidentale.

Ma l'impiego della moneta di metallo prezioso implicava due limiti insormontabili: uno riguardava l'impossibilità di controllare l'offerta di moneta, in quanto essa non è una variabile che si possa controllare facilmente, l'altro limite invece era legato alla difficoltà di trasporto del denaro, a causa dei pericoli che comportava il suo trasferimento, mai del tutto sicuro sia per il rischio di perdite, soprattutto nei commerci navali, sia per il rischio di furti.

I primi ad emettere moneta cartacea sono stati i Cinesi nel Medioevo, ma nel Trecento i banchieri italiani e fiamminghi a fronte dei depositi in oro effettuati presso le banche stesse, cominciarono ad emettere titoli rappresentativi del credito in oro nei loro confronti, attribuendo al depositante/possessore del titolo il potere di scambiare queste cosiddette "lettere di cambio" presso un altro banchiere collegato col primo da legami d'affari.

A partire dal Settecento e soprattutto nell'Ottocento, dopo l'affermazione del sistema aureo, le banche centrali cominciarono ad "emettere" moneta cartacea, ovvero iniziarono a stampare banconote in serie (titoli di credito nei confronti dei depositi in oro detenuti dalla banca) per un ammontare maggiore rispetto alla capacità di copertura aurea delle banconote stesse.

Con l'avvento dell'era industriale diventa importante disporre di monete in quantità sufficiente a soddisfare le esigenze di economie in forte crescita.

Conseguentemente nascono le cosiddette "banche commerciali", aperte al pubblico ed organizzate in società per azioni, che raccolgono il pubblico risparmio e prestano denaro, sotto forma di depositi bancari oltre che di banconote.

Con l'avvento dell'unificazione europea, l'Euro ha sostituito la diversità monetaria dei Paesi del Vecchio Continente: doveva essere vantaggioso per tutti in un sistema economico globalizzato e capitalista, ma credo che quest'anno in pochi abbiano piacevolmente ricordato e festeggiato il suo decimo anno di vita.

La realtà è che oggi il valore è il denaro e nient'altro. In una società in cui non possedere significa non esistere, il 'fare denaro' è il vero obiettivo, un'etica. Come scrive Max Weber 'Che uno possa proporsi a scopo del lavoro di tutta la sua vita unicamente il pensiero di scendere nella tomba carico del massimo peso possibile di denaro e di beni, appare spiegabile solo come un prodotto di impulsi perversi'..o no?

*Giulia Abbate, laureata in Lettere all'Università degli Studi di Roma Tre, è iscritta al corso di laurea Magistrale in Italianistica presso la stessa Università. Ha collaborato al quindicinale "L'Ardeatino" e "Il Nettunense"; scrive per il mensile "Tempi Nuovi".*

# L'OPINIONE

*di Leonardo Facchini*



## I TENTACOLI DELLA FORTUNA

L'illusione di poter raggranellare denaro e addirittura arricchirsi attraverso lotterie, giochi e scommesse di vario genere, regna sovrana nella mente di una vasta popolazione, ma la possibilità di ottenere una vincita risulta irrisoria rispetto al volume delle giocate.

I giocatori si distinguono in abituali e occasionali, con tendenza di questi ultimi a infoltire le schiere dei primi.

Nei supermercati, autogrill, bar, tabacchi, insomma ovunque ci rechiamo, svolazzano tentatori tutti i tipi di biglietti, dal gratta e vinci a interminabili lotterie, mentre il lotto continua a disporre saldamente di un esercito di fedelissimi. Così pure l'enalotto che, per le cifre astronomiche di monte premi, minaccia di creare seri problemi di carattere persecutorio, se non di incolumità fisica, agli eventuali vincitori. Di recente è stato scoperto un suo "gemello", il mensile "Si vince tutto".

Nell'attuale periodo di depressione la leva dei giocatori si è notevolmente estesa: chi non tenta

la fortuna per compensare mancati introiti o sensibili ammanchi causati dalla precarietà del lavoro

e dalle tasse che ci piovono giornalmente addosso?

Se a tale categoria di comuni mortali aggiungiamo i vari speculatori di borsa, che spesso approfittano, nell'acquisto e vendita di titoli e azioni, delle disgrazie altrui, l'area degli scommettitori varca ogni confine.

Riguardo al lotto occorre dire che adesso è molto prosperato, per tipologie di giochi che ne derivano

e frequenze di estrazioni, rispetto a quando i nostri padri e i nostri nonni si recavano al botteghino con il loro terno sognato o ricavato dalla smorfia, sperando di far lievitare i loro sudati risparmi.

Per esempio è stato inventato il "dieci e lotto", sistema mangiasoldi che funziona a ritmo incessante e fornisce le estrazioni dei numeri ogni cinque minuti.

Il lotto viene normalmente ritenuto un gioco popolare, ma nelle code che si formano ai vari sportelli

autorizzati, si scoprono diversi "infiltrati" di sospetta provenienza "aristocratica" specie in vecchie,

linde e pinte signore, le quali, giunto il loro turno, tirano fuori dalla borsetta grossi mazzi di schedine accuratamente compilate e impacchettate, costringendo il resto della fila a lunghe e impazienti attese. Nel frattempo, nei muri perimetrali stazionano, impalati per ore, i signori che fissano il monitor delle sequenze a raffica di combinazioni vincenti del dieci e lotto.

Questi benedetti monitor li ritroviamo sparsi sulle pareti e fuori degli ingressi delle sale scommesse riguardanti prevalentemente le corse dei cavalli negli ippodromi italiani e stranieri, dal mattino alla sera. Qui si aggirano vari personaggi e, in mezzo a loro, quelli che vi sogliono bivaccare perché non lavorano o non vanno a lavorare per scommettere a ripetizione sull'ordine di decine e decine di arrivi trasmessi in diretta televisiva. Ho seguito dagli schermi esterni, fra un gruppo di scommettitori, due gare contemporanee di trotto e di galoppo. Uno di loro, poiché un cavallo non

pronosticato continuava a mantenere la prima posizione, gridava: "E quando muori e quando muori"... mentre gli altri lo assecondavano con lugubri gesti. Esempio di come l'accanimento sulle scommesse possa degenerare in esasperazione e rabbia, a volte anche contro se stessi.

Tuttavia c'è chi riesce a provare uno strano piacere anche nel perdere, forse per conservare il gusto d'una vincita ancora più importante, raddoppiando o triplicando la puntata.

A questo punto però si rischia di entrare in un terreno di sabbie mobili, per cui occorrerebbe l'immediato intervento di psicologi o psichiatri a scongiurare eventuali forme di patologia.

Su questo tema, un ambiente assai pericoloso è il casinò. Qui, dalla tazzina di caffè del lotto, si fa per dire, si scivola facilmente fra le braccia di una seducente e perfida donna, specie se si varca la soglia delle slot machine e si giunge al tavolo verde della roulette, dove il miraggio della ricchezza a portata di mano inebria il cervello: basta un attimo di tentennamento davanti a un mucchietto di fiche, immaginando che esso possa trasformarsi in oro e diventare una montagna, basta imitare qualche irresponsabile che riempie le caselle di numeri e colore, sparpagliandovi denaro e riuscendo, magari in qualche caso, a vincere; basta rimanere lusingato da qualche sfuggente sguardo ammiccante. Allora è meglio fermarsi nei paraggi delle slot machine, pur se nella vana attesa che se ne liberi una, perché le nonnine lì hanno fissa dimora e non le "riscaldano", come si dice in gergo, per il primo arrivato e poi mollarle. Quando devono andare alla cassa a rifornirsi di nuovi gettoni, lasciano sullo sgabello un oggetto personale oppure una comare a presidiarlo.

Ma quanto spendono dalla mattina alla sera e quanto dura un loro momentaneo guadagno?

La stessa domanda potrebbe essere rivolta anche a chi passa le giornate davanti ai videogiochi di numerosi locali, generalmente bar e tabacchi, o gioca on line.

Io sono un appassionato di carte, ma in qualche fugace visita al casinò, non mi sono lasciato attrarre

nemmeno da quelle ( trente et quarante, chemin de fer, black jack, baccarà ecc.) perché quasi tutto è affidato al caso, poco alle competenze acquisite e, ad ogni modo, le probabilità di vincita per il singolo giocatore rimangono esigue, a netto, complessivo vantaggio del banco, che ne ricava

profitti a favore del Comune e per le paghe dei dipendenti.

Ciò nonostante, può sembrare strano, eppure capita talvolta per qualcuno che i sogni si avverino.

So molto bene però, che i ricchi arrivano a perdere le loro sostanze e i poveri restano tali.

Un gioco d'azzardo oggi di moda on line, allettante e pieno d'insidie è il poker, praticato peraltro, come i giochi di società, in abitazioni private. Esso richiama polli e, ovviamente, volponi, spesso in

combutta fra di loro e, poiché il suo meccanismo stimola a raggiungere nelle puntate cifre vertiginose, di solito i primi ne escono spennati e peggio, a lungo andare, in casi estremi, deprivati dei loro beni, specie se sono polli grassi. Dappertutto, dove c'è una posta in palio, la gente accorre a sciami d'api, a cominciare dai banchetti allestiti da improvvisati allibratori in vicoli e piazzette, dalle deviazioni verso bische clandestine, per dirigersi dove sappiamo, o finire nei grandi saloni del bingo, pubblica tombola con tanto di tabelloni elettronici e notevole affluenza, come nelle partite di pallone. A proposito di queste, come si può pensare che giocatori milionari trucchino gli incontri per scommettervi, a colpo sicuro, ingenti somme in un ricco giro d'affari?

Ecco, c'è pure chi riesce a togliere la mitica benda alla dea delle illusioni.

*Leonardo Facchini*



*Ufficiale dell'Esercito in congedo, Leonardo Facchini ha ricevuto numerosi e prestigiosi riconoscimenti in vari concorsi letterari. Vive a Torino con la sua famiglia.*

# **SCIENZA BHAKTIVEDANTICA**

*a cura di Caterina Carloni*



*Un dato incontrovertibile che emerge dalle ultime ricerche scientifiche condotte in tutto il mondo sull'utilità e sull'efficacia della psicoterapia è costituito dall'importanza imprescindibile della qualità del rapporto paziente-terapeuta nel produrre modificazioni di personalità. L'American Psychological Association, in occasione del centenario della sua fondazione, ha pubblicato un articolo di Lambert e Bergin in cui vengono riassunte le principali conquiste della ricerca in psicoterapia. Ne è emersa la necessità di prestare attenzione non solo all'aspetto metodologico del processo terapeutico, poco determinante in termini assoluti, ma anche e soprattutto alla varietà dei fattori connessi al rapporto emotivo tra lo psicoterapeuta e il paziente (la fiducia, l'empatia, il calore umano, l'accettazione).*

*Questi dati aprono un nuovo orizzonte di studio e di riflessione sul valore dei sentimenti e degli affetti nel promuovere la trasformazione delle coscienze, oltre a spiegare l'effetto positivo di tante terapie non convenzionali e di tante figure paraprofessionali nel trattamento e nella prevenzione della sofferenza psichica.*

*Ben lontano dal sentimentalismo e dalla passione fisica, questa grande fonte di cambiamento e di elevazione della coscienza si trova all'interno di ognuno di noi e rappresenta un potere speciale di integrazione e sviluppo della personalità.*

*I risultati di queste ricerche trovano un ampio riscontro negli insegnamenti tramandati fino a noi, attraverso una successione disciplica, da un'antica tradizione culturale indiana: la Scienza Bhaktivedantica (da Bhakti=amore, devozione e Vedanta=conoscenza, saggezza).*

# LAKSHMI

## la dea della fortuna



**Lakshmi** è la dea dell'abbondanza, della luce, della saggezza e del destino, ma anche della fortuna, della bellezza e della fertilità. È comunemente considerata consorte (*Shakti*) di Visnu, e madre con lui di Kama, dea dell'amore.

Il mantra usato per invocarla è:

## **SRIM KLIM LAKSHMI NARAYANABHYAM NAMAH**

Lakshmi è anche nota come:

- **Narayani**, o sposa di Visnu;
- **Shri**, usato anche come termine onorifico per le divinità ma che è soprattutto suo attributo;
- **Vidya**, o *conoscenza*;
- **Dharidranashini**, o distruttrice della povertà;
- **Dharidradvamshini**, o che combatte la povertà.

Come divinità della ricchezza è venerata da coloro che vogliono guadagnare o mantenere i propri guadagni; si crede che Lakshmi (e quindi la ricchezza) visiti solo case pulite e abitate da gente che lavora, mentre si tiene lontana dalla sporcizia e dai pigri.

La sua identificazione con il denaro non è esatta; in realtà, la dea Lakshmi è semplicemente la devi dell'abbondanza e della prosperità. È inoltre dea anche della purezza e della santità, oltre che del Brahma-vidya (conoscenza divina); è a lei che ci si rivolge per chiedere felicità in famiglia, amici, matrimonio, bambini, cibo e ricchezza, bellezza e salute.

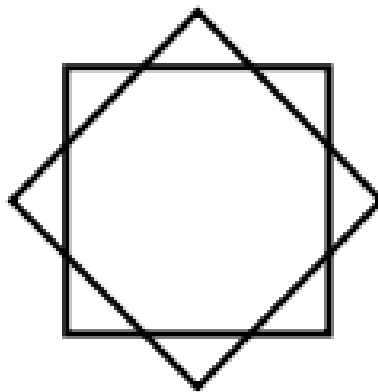
Come dea della ricchezza ha 8 aspetti;

1. **Adi Lakshmi** (आदि लक्ष्मी, *Ādi Lakṣmī*) — abbondanza di santità;
2. **Dhanya Lakshmi** (धान्य लक्ष्मी, *Dhānya Lakṣmī*) — abbondanza di cibo;
3. **Dhairya Lakshmi** (धैर्य लक्ष्मी, *Dhairya Lakṣmī*) — abbondanza di coraggio;
4. **Gaja Lakshmi** (गज लक्ष्मी, *Gaja Lakṣmī*) — abbondanza di elefanti, simbolo di ricchezza;
5. **Santana Lakshmi** (सन्तान लक्ष्मी, *Santāna Lakṣmī*) — abbondanza di progenie;
6. **Vijaya Lakshmi** (विजय लक्ष्मी, *Vijaya Lakṣmī*) — abbondanza di vittorie;
7. **Vidya Lakshmi** (विद्या लक्ष्मी, *Vidyā Lakṣmī*) — abbondanza di conoscenza;
8. **Dhana Lakshmi** (धन लक्ष्मी, *Dhana Lakṣmī*) — abbondanza di denaro.

La principale festa dedicata a Lakshmi è la *Diwali*, la festa delle luminarie; per tradizione in tutte le case si pongono delle piccole candele alle finestre e si prega Lakshmi di passare a benedirle.

Lakshmi è la patrona della città di *Kolhapur, Maharashtra*.

La dea Lakshmi è generalmente rappresentata come una bella donna, con quattro braccia, seduta su un loto, vestita con vesti preziose e gioielli; ha un atteggiamento benevolo, è giovane ed ha un aspetto materno. Il particolare più evidente dell'iconografia di Lakshmi è la sua costante associazione al fiore di loto; questo perché tale pianta, che nasce dal fango ma fiorisce sulla superficie dell'acqua, senza che il fiore porti traccia alcuna del fango, è simbolo di purezza, forza spirituale, perfezione e autorità. Inoltre, la posizione seduta su un loto è un elemento ricorrente dell'iconografia di molte altre divinità induiste e buddhiste, ed indica che l'essere in questione trascende le limitazioni del mondo (il "fango" dell'esistenza) per muoversi liberamente in una sfera di purezza e spiritualità (come il loto sulla superficie dell'acqua). Il veicolo di Lakshmi è il gufo (*ulooka* in sanscrito).



**Stella di Lakshmi**

## GLI ALBERI DEI DESIDERI



*Sri Maha Bodhi, albero venerato in Sri Lanka*

Secondo antiche tradizioni europee e asiatiche, esistono alberi usati per accogliere offerte, desideri o richieste che hanno la straordinaria proprietà di elargire potenti protezioni a chi appende ai loro rami piccoli doni o preghiere. Si chiamano ALBERI DEI DESIDERI.

Famosi i "coin trees" come il biancospino di Argyll in Scozia, dove i fedeli inseriscono monete nel suo tronco per ottenere la concessione di grazie.

Alberi votivi come i "clootie wells" sorgono invece in Gran Bretagna e in Irlanda in luoghi di pellegrinaggio vicino a pozzi o sorgenti la cui acqua è considerata miracolosa; i fedeli, pronunciando riti propiziatori, legano pezzi di stoffa intorno ai rami in segno di omaggio e venerazione.

In Siberia, un albero giovane e vigoroso viene prescelto e ogni partecipante alla cerimonia, in un rituale religioso complesso, lega strettamente sottili strisce di panno bianco ai suoi rami a simboleggiare la materializzazione delle sue preghiere per la pace nel mondo, per quella della sua comunità e per la pace interiore di tutti. Dopo la cerimonia, l'albero, diventato un "barisaa", sarà onorato da offerte e rappresenterà il canale di comunicazione con il Divino; ogni preghiera rivolta al Cielo sarà testimoniata da un pezzo di tessuto attaccato ai suoi rami.

I "Lam Tsuen Wishing Tree" sono due alberi di banyano che si trovano a Hong Kong vicino il *Tin Hau Temple*. I fedeli, dopo aver bruciato bastoncini di incenso, scrivono i loro desideri su un pezzo di carta che legano ad un'arancia e che poi lanciano su uno degli alberi: se il lancio ha successo e lo scritto resta legato ad un ramo, il desiderio si realizzerà.

In Belgio sono diffusi gli "alberi dei chiodi" o "degli stracci": secondo credenze popolari, essi sono dotati di qualità terapeutiche per guarire il mal di denti e le malattie della pelle.

Nel XIX secolo in Gran Bretagna, fu il Principe Alberto, marito della Regina Vittoria, ad iniziare la diffusione su vasta scala dell'albero di Natale, originariamente simbolo pagano, traendo spunto dall'antica usanza di decorare un ramo sempreverde con nastri, mele, dolci e candele.

Nel Museum of Modern Art di New York, il *Wish Tree* di Yoko Ono, installato nel *Sculpture Garden a partire dal 1990*, è diventato molto popolare tra i visitatori che appendono all'albero cartoncini con desideri, poesie o piccoli contributi artistici.

Nella società attuale, sempre più incanalata verso un progresso tecnologico che inneggia alla scienza dei numeri e alla logica dei fatti, sembra gradualmente assottigliarsi il legame che unisce la storia dell'umanità al mondo delle leggende e delle fiabe. Eppure in esse risiede un patrimonio culturale che rivela realtà multidimensionali ricche di significato esistenziale.

Una parabola antica originaria dello Sri Lanka, ad esempio, narra:

*Un uomo, mentre era in viaggio, per caso entrò in paradiso, dove crescevano grandi alberi dei desideri.*

*Quell'uomo era stanco, per cui si addormentò sotto uno di questi alberi. Quando si svegliò era molto affamato, e disse: "Quanto vorrei poter trovare del cibo da qualche parte!" E immediatamente il cibo apparve dal nulla fluttuando nell'aria: erano manicaretti deliziosi! L'uomo divorò ogni cosa e quando si sentì sazio, in lui sorse un altro desiderio: "Se solo potessi avere qualcosa da bere...", e immediatamente apparvero bevande deliziose.*

*Dopo aver bevuto, mentre si rilassava alla fresca brezza del paradiso, quell'uomo iniziò a chiedersi: "Cosa sta succedendo? Sto sognando? Oppure ci sono nei pressi dei fantasmi che si prendono gioco di me?" E subito comparvero dei fantasmi feroci, orribili, stomachevoli. L'uomo si mise a tremare e in lui sorse un altro pensiero: "Adesso di certo verrò ucciso. Questi mostri mi uccideranno!" E fu ucciso.*

La parabola ha un significato profondo ma chiaro.

Gli alberi dei desideri sono la mente umana.

La mente è creativa: qualsiasi cosa si pensa, prima o poi si avvererà.

A volte lo spazio tra il desiderio e il suo compimento è talmente grande che ci si dimentica completamente di aver mai desiderato proprio quella cosa: a volte passano anni, a volte addirittura intere incarnazioni ma, osservando con attenzione, ci si accorge che tutti i nostri pensieri stanno creando quella che chiamiamo realtà. I pensieri creano l'inferno e il paradiso. Creano l'infelicità e la gioia. Creano la vita e la morte.

Ognuno di noi, sotto questo aspetto, è un mago; ognuno tesse e ricama un mondo magico intorno a sé e poi ne resta intrappolato. La tela si chiama *maya*.

Un'altra metafora che illustra bene il funzionamento dei meccanismi mentali è nascosta in una famosissima fiaba delle "Mille e una notte": *La lampada di Aladino*.

Aladino esprime un desiderio, poi sfrega la lampada e da essa esce del fumo azzurro che prende la forma di un Genio. Il Genio dice ad Aladino: "Ogni tuo desiderio è un ordine!".

Aladino siamo noi con le nostre aspirazioni, i nostri desideri e anche le nostre credenze. È la nostra parte "razionale", come noi ci vediamo e pensiamo di essere. La Lampada di Aladino è l'involucro, il nostro cervello, il nostro cuore, i nostri organi, la sede "fisica" della nostra energia personale. La luce azzurra, o il fumo che prende la forma del Genio, è la nostra energia mentale ed emozionale, invisibile ai nostri occhi, che viene emanata inconsapevolmente, con tutte le sue credenze. È il nostro campo energetico che si espande. È creata dalla nostra storia, dalle nostre convinzioni inconsce, dai nostri conflitti, dai pensieri continui, e soprattutto dalle emozioni che ne scaturiscono. Il Genio della Lampada è l'Energia Universale che ci compenetra e si sintonizza col nostro campo elettromagnetico e vibrazionale creando la risonanza, il fenomeno che sta alla base di quella che comunemente viene chiamata la LEGGE DI ATTRAZIONE.

Noi siamo come pensiamo di essere, abbiamo ciò che ci aspettiamo di avere.

Per questo, quando esprimiamo desideri di felicità ma continuiamo a lamentarci, a dipendere, a soffrire, a sentirci vittime degli altri o degli eventi, il Genio della lampada rimane silenzioso, percependo un'incongruenza tra fra le nostre richieste e il desiderio coltivato.

In sanscrito il termine con cui viene tradotta la parola desiderio è *kama*.

*Kama* rappresenta uno dei quattro *purusharta* (gli obiettivi fondamentali della vita), insieme a *dharma* (il dovere, il retto comportamento), ad *artha* (il conseguimento dei propri obiettivi personali) e a *moksha* (la liberazione).

Con questo termine, nel III canto della *Bhagavad-gita*, Shri Krishna indica anche la bramosia e il desiderio egoico.

"Arjuna disse: O discendente di Vrishni, che cosa spinge l'uomo a commettere azioni colpevoli, anche contro il suo volere, come se vi fosse costretto?" (*Bhagavad-gita III.36*).

"Il Signore Supremo disse: È *kama* soltanto, o Arjuna. Nata al contatto con l'influenza materiale della passione e poi trasformatasi in collera, è il nemico devastatore del mondo intero e la fonte del peccato" (*Bhagavad-gita III.37*).

"I sensi, la mente e l'intelligenza sono i luoghi in cui si annida la lussuria. È in questo modo che essa copre la vera conoscenza dell'essere vivente e lo confonde" (*III.40*).

L'essere vivente, parte integrante del Supremo, è spirituale nella sua essenza ed è puro e libero da ogni contaminazione, ma a contatto con la materia e sotto le sue influenze può compiere azioni distruttive anche contro la sua volontà.

Kamadeva, inoltre, è anche uno dei nomi divini del Signore Supremo: in questa accezione è Colui che può soddisfare i desideri di chi si abbandona a Lui con fiducia e devozione.

Nella tradizione induista, come *Eros* nella mitologia greca, è rappresentato da un giovane con

arco di canna da zucchero e frecce che suscita l'amore nelle persone che colpisce. Raffigurato a cavallo di un pappagallo, con un vessillo rosso che mostra l'immagine di un delfino, è attorniato da musicisti e danzatrici. Nell'*Atharva Veda* (IX,2.19) Kamadeva è menzionato come il più potente e superiore di tutti gli dei. Nel *Rig Veda* è descritto come capace di suscitare in Brahma il desiderio di avere una compagna, dando così inizio alla creazione del mondo.

Kama è inoltre descritto come *aja* (non nato), e come *atma-bhū*, (nato da sé stesso). Nei *Purana* la sua sposa è Rati (Desiderio), ha un figlio, Aniruddha (Senza rivali), una figlia, Thrisha (Sete) ed un fratello, Kroda (Collera).

Nel *Ramayana* si racconta che gli dei avevano inviato Kama a scuotere Shiva dalla profonda meditazione in cui era assorto. Disturbato, Shiva ridusse il dio (da allora conosciuto come *ananga* = senza corpo) in cenere con un solo sguardo del terzo occhio. Grazie alle suppliche di *Rati*, Shiva consentì a Kama di rinascere come Pradyumna, figlio di Krishna.

Kamadeva è inoltre significativamente venerato come colui grazie al quale ci si può liberare dal desiderio.

*"I sensi attivi sono superiori alla materia inerte, ma superiore ai sensi è la mente, e superiore alla mente è l'intelligenza. Ma ancora più elevata dell'intelligenza è l'anima"* (*Bhagavad-gita*, III.42).

"Al di là della mente si trova la determinazione dell'intelligenza, e al di là dell'intelligenza c'è l'anima vera e propria. E se l'anima è in contatto diretto col Supremo, lo saranno anche l'intelligenza, la mente e i sensi, che sono subordinati ad essa. Un passo della *Katha Upanisad* spiega che gli oggetti dei sensi sono più potenti dei sensi, ma ancora più potente degli oggetti dei sensi è la mente. Perciò, se la mente è sempre impegnata nel servizio del Signore, i sensi non potranno essere impegnati in altri modi, *param dristva nivartate* " (Commento di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada alla *Bhagavad-gita*, III.42).

Emblematica è la storia narrata nel X° canto dello *Shrimad Bhagavatam*, dedicato ai giochi di Krishna giovinetto, che illustra l'azione dei meccanismi sottili del desiderio e dell'offerta:

*Un giorno una venditrice di frutta lanciava i suoi richiami. "O abitanti di Vrajabhumi, se volete comprare della frutta, venite qui!" Al suo invito Krishna prese subito dei cereali e uscì per barattarli, come se avesse bisogno di frutta.*

*Mentre Krishna correva verso la venditrice di frutta, perse per strada quasi tutti i cereali che teneva in mano, ma la donna volle ugualmente riempirgli le braccia di frutta, e allora il suo cesto si riempì subito di gemme preziose e oro. (Shrimad Bhagavatam, canto 10, capitolo 11, shloka 10 e 11)*

Nella *Bhagavad-gita* (IX.26) Krishna dice:

*"Se qualcuno Mi offre con amore e devozione una foglia, un fiore, un frutto o dell'acqua, accetterò la sua offerta".*

L'unica condizione richiesta è che tali offerte siano donate con *bhakti* (*yo me bhaktya*

*prayacchati*). La fruttivendola, pur essendo una povera donna del luogo, ebbe per Krishna uno slancio d'affetto e Gli riempì le braccia di tutta la frutta che Egli poteva portare. In cambio, Krishna le riempì il cesto di oro e di pietre preziose, fino all'orlo.

Ciò significa che la motivazione e il sentimento con cui doniamo, preghiamo, desideriamo o imploriamo sono la condizione "magica" che crea gli eventi della nostra vita, l'armonia o lo squilibrio, l'abbondanza o la miseria, l'amore o il conflitto.

Secondo la Psicologia Bhaktivedantica, la struttura psichica umana, essenzialmente materiale, comprende *manas, buddhi, ahamkara e citta*.

*Manas* è la mente sensoriale, sede delle funzioni estrovertite e centro di raccolta dei dati che pervengono dall'esterno attraverso i sensi.

*Buddhi* è l'intelletto, centro di catalogazione e di valutazione dei dati pervenuti attraverso *manas*. È la luce interiore che ci illumina e ci permette di discriminare.

*Ahamkara* è la percezione distorta di sé, la somma dei contenuti psichici con i quali l'individuo erroneamente si identifica. Jung chiamava questa struttura "il piccolo sé" o io storico, la nostra identità in continua trasformazione, distinta dal nostro Sé eterno, così come viene inteso dalle scritture vediche, caratterizzato da beatitudine, eternità e sconoscenza.

*Citta*, la mente profonda o inconscia, è sicuramente molto più vicina al sé spirituale di quanto non lo siano *manas o buddhi*, ma non rappresenta il più alto livello di consapevolezza: quando si parla di mente profonda siamo infatti ancora nell'ambito di *prakriti*, la materia.

La pura coscienza è situata oltre, al di là di spazio e tempo, e quindi al di là di ogni possibile identificazione con il fenomenico.

La mente sensoriale è estremamente mutevole e fallibile, in quanto esposta al continuo fluire delle impressioni prodotte dall'interazione dei sensi con i loro oggetti. I sensi riversano all'interno di *manas* fiumi di informazioni, generando un susseguirsi incessante di impressioni costituite da pensieri, immagini, emozioni, desideri, legati al mondo del divenire e perciò estranei alla vera natura e alla felicità dell'essere.

La vera dimensione della felicità risiede al di fuori del campo materiale dell'esistenza.

Finché restiamo immersi nella materia, la speculazione filosofica e il controllo forzato dei sensi mediante tecniche fisiche o psichiche non aiuteranno molto nell'evoluzione spirituale. La via che porta a migliori e più rapidi risultati è coltivare una coscienza superiore, la coscienza di Dio.

Solo così vedremo apparire intorno a noi tanti alberi dei desideri, pronti ad esaudire le nostre richieste più sincere e a riconnetterci alla grande Fonte Creatrice, proprio come recita una bellissima preghiera *vaishnava*:

*vancha kalpatarubhyas ca kripa sindhubhya eva ca  
patitanam pavanebhyo vaisnavebhyo namo namah*

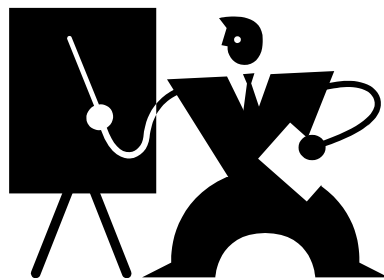
"Offro i miei rispettosi omaggi a tutti i *vaishnava*, i devoti del Signore, che come alberi dei desideri sono in grado di soddisfare tutti i desideri di perfezione spirituale dmi ogni essere e, come oceani, sono colmi di compassione per tutti gli esseri dalla coscienza condizionata".



*Kamadeva* in una stampa del XVIII secolo

Caterina Carloni, psicologa e psicoterapeuta ad orientamento psicosomatico.  
Articoli, pubblicazioni e corsi su [www.caterinacarlioni.it](http://www.caterinacarlioni.it) e [www.ilpoteredelleparole.it](http://www.ilpoteredelleparole.it)

***CORSI***



***E NEWS***

**YOGAFESTIVAL | ROMA 2012 5° Edizione**

**8|9|10 giugno 2012 Cascina Farsetti - Villa Pamphilj**

**via Leone XIII, 75 (ex Olimpica)**



**SABATO 9 GIUGNO ALLE ORE 10.50**

**INCONTRO GRATUITO CON GLI INSEGNANTI DEL CENTRO STUDI  
BHAKTIVEDANTA**

**PRESSO**

**Spazio Mandala**



**"FORZA ED EQUILIBRIO NEL BHAKTI YOGA"**

***CENTRO STUDI DI MEDICINA PSICOSMATICA***

Viale dei Primati Sportivi, 50 00144 Roma EUR  
06.54210797 - 3395258380 - fax 06.97258889  
[www.caterinacarloni.it](http://www.caterinacarloni.it)    [info@caterinacarloni.it](mailto:info@caterinacarloni.it)



*psicoterapie individuali e di gruppo*

*percorsi di crescita personale*

*meditazioni e visualizzazioni guidate*

*consulenze psicologiche*

*terapie psicocorporee*

*tecniche di rilassamento*

*corsi di arteterapia*

*seminari di medicina psicosomatica*

*corsi on-line*

## **CORSO ON LINE DI MEDICINA PSICOSOMATICA**

*"Nessuna medicina è in grado di curare ciò che la felicità non riesce a curare"*

*(G. G. Marquez)*

La Psicosomatica è l'arte e la scienza di curare l'essere umano come totalità. Il suo scopo è favorire lo sviluppo di una nuova e differente consapevolezza della vita e della malattia. Il sintomo, in questa ottica, diventa uno strumento di crescita, la malattia un'esperienza necessaria all'evoluzione, il disturbo fisico un simbolo che apre la strada a nuovi significati esistenziali, riavvicinando l'essere umano a sé stesso e riportandolo sul proprio cammino evolutivo.



La Medicina Psicosomatica moderna parte dal presupposto che l'organismo umano sia una totalità integrata in cui gli aspetti fisici e psichici concorrono in modo interdipendente a produrre lo stato di salute di un individuo.

Ogni disturbo, in questa ottica, è sempre il tentativo di portarci in un altro stato energetico che ci distolga da noi stessi e realizzi la nostra vera essenza. Così, una forma depressiva può indicare una crisi che vuole farci rinascere, l'ansia la vita che cerca spazio per emergere, l'attacco di panico l'energia vitale che prorompe, la psoriasi la corazza delle emozioni bloccate, l'asma la paura di perdere gli affetti, l'aritmia cardiaca segnala il bisogno di vivere ad un ritmo diverso e la colite la necessità di liberarsi dai pensieri sporchi.

La malattia si configura quindi come manifestazione simbolica di un disagio del nostro sé; i simboli, le metafore e le analogie sono le chiavi di lettura per comprendere l'origine

del disagio stesso, anche nelle più complesse situazioni patologiche.

Salute ed evoluzione, infatti, sono due aspetti della stessa realtà: la stessa fonte vitale che genera la malattia quando viene negata, può espandersi con gioia nella vita e nella coscienza quando viene accolta e riconosciuta.

In questa prospettiva, il sintomo di cui il paziente soffre non è mai davvero il suo problema, ma il segnale di quel problema. La malattia costituisce perciò una risorsa da utilizzare, una preziosa alleata della nostra naturale tendenza ad evolvere.

Occorre pertanto superare la lettura riduzionista che vede il sintomo solo come un ostacolo da abbattere sulla via della guarigione ma riconoscere che la malattia è un fatto essenziale e ineliminabile della nostra vita: essa rappresenta un momento flessibile in cui la salute può ridisegnarsi verso un nuovo equilibrio.

La versione on line del corso annuale di Medicina Psicosomatica è suddiviso in nove moduli indipendenti, è fruibile 24 ore su 24, 7 giorni su 7, permettendo così uno studio libero, secondo le personali esigenze e disponibilità di tempo.

L'obiettivo è fornire conoscenze e strumenti concreti per applicare nella vita di tutti i giorni i metodi curativi della medicina psicosomatica.

Il corso è aperto a tutti, ma è rivolto principalmente a chiunque desideri apprendere l'uso di strumenti efficaci e capaci di trasformare un disagio in un'opportunità di crescita personale.

I materiali vengono inviati via email corredati di CD audio, bibliografia, test di autovalutazione e schede per le esercitazioni.

**Docenti e organizzatori:**

Caterina Carloni, psicologa e psicoterapeuta, specialista in medicina psicosomatica.

Si occupa da venti anni di psicoterapia ad orientamento psicosomatico. Ph.D. in Hindo-Vedic Psychology, è autrice di vari saggi e di pubblicazioni scientifiche riguardanti l'interpretazione simbolica dei disturbi psicofisici e il rapporto anima-mente-corpo in una prospettiva transculturale.

Silvia Sozzi, psicologa e psicoterapeuta, specialista in medicina psicosomatica.

Si occupa di psicoterapia ad orientamento psicosomatico ed è esperta in tecniche di rilassamento psicofisico e di distensione immaginativa. Ha maturato una lunga esperienza nel settore dell'età evolutiva, con particolare riguardo alle abilità cognitive e all'educazione emotiva e socio-affettiva di bambini e ragazzi.

**PER INFORMAZIONI:**

TEL. 06.54210797 - 339.5258380 - 339.2197176

FAX: 06.97258889

[www.caterinacarloni.it](http://www.caterinacarloni.it)

[www.ilpoteredelleparole.it](http://www.ilpoteredelleparole.it)

[info@caterinacarloni.it](mailto:info@caterinacarloni.it)

## PROGRAMMA DEL CORSO

### 1° modulo:

1. La medicina psicosomatica: il valore positivo del sintomo, la visione olistica, la saggezza del sé.

### 2° modulo

2. La medicina psicosomatica e l'Ayurveda: la scienza della vita, la psicoterapia secondo gli orientali, l'armonia tra mente e corpo.

### 3° modulo

3. La testa: la dimensione simbolica, emicrania e cefalea, insonnia.

### 4° modulo

4. Il cuore: l'organo e i suoi simboli, la sede degli affetti, i disturbi cardiocircolatori, l'ipertensione.

### 5° modulo

5. Le vie respiratorie: la dimensione simbolica, l'asma, gli attacchi di panico.

### 6° modulo

6. Lo stomaco e l'intestino: il processo digestivo, la colite, la gastrite, l'ulcera

### 7° modulo

7. La pelle: il simbolismo, la psoriasi, le dermatiti

### 8° modulo

8. Il cibo e la psiche: anoressia, bulimia, obesità

### 9° modulo

9. Il ciclo della vita: il processo della morte, la rinascita, esperienze di pre-morte, la regressione

### SEDE OPERATIVA:

Centro Studi di Medicina Psicosomatica

Viale dei Primati Sportivi, 50 (EUR Palasport) 00144 ROMA

**COSTO: € 300 + IVA**

Si rilascia attestato di frequenza.



## PERCORSI YOGA

Yoga è una parola sanscrita che significa "riunire" e indica la naturale connessione esistente tra psiche e corpo, materia e spirito, salute e consapevolezza di sé. Questo sistema di pensiero aiuta a riscoprire nuove dimensioni di felicità e benessere psicofisico, favorendo l'armonizzazione dei centri mentale, emotivo e affettivo.

**I percorsi si tengono lunedì e giovedì dalle 19 alle 20**

**Sede dei percorsi:  
Studio di Medicina Psicosomatica  
Viale dei Primati Sportivi, 50  
00144 Roma Eur**

**Per informazioni:**

**Dott. Caterina Carloni, *psicologa e psicosomatista***

**[info@caterinacarlioni.it](mailto:info@caterinacarlioni.it)**

**tel. 06.54210797 - cell. 339.5258380**

# MEDICINA PSICOSOMATICA

## PERCORSI BREVI DI AUTOGUARIGIONE



*"L'uomo è un albero rovesciato con le radici che tendono al cielo e i rami verso terra"  
(Platone)*

Docenti e organizzatori:

*Caterina Carloni*, psicologa e psicoterapeuta, specialista in medicina psicosomatica.

Si occupa da venti anni di psicoterapia ad orientamento psicosomatico. Ph.D. in *Hindo-Vedic Psychology*, è autrice di vari saggi e di pubblicazioni scientifiche riguardanti l'interpretazione simbolica dei disturbi psicofisici e il rapporto anima-mente-corpo in una prospettiva transculturale.

*Silvia Sozzi*, psicologa e psicoterapeuta, specialista in medicina psicosomatica.

Si occupa di psicoterapia ad orientamento psicosomatico ed è esperta in tecniche di rilassamento psicofisico e distensione immaginativa. Ha maturato una lunga esperienza nel settore dell'età evolutiva, con particolare riguardo alle abilità cognitive e all'educazione emotiva e socio-affettiva di bambini e ragazzi.

PER INFORMAZIONI:

dr. Caterina Carloni

Tel. 06.54210797 - 339.5258380

dr. Silvia Sozzi

Tel. 3392197176

[info@caterinacarloni.it](mailto:info@caterinacarloni.it)

FAX: 06.97258889

COSTO: € 100

SEDE DEI CORSI:

Centro Studi di Medicina Psicosomatica

Viale dei Primati Sportivi, 50 (EUR Palasport) 00144 ROMA

## Dall'attacco di panico alla gioia di vivere

Spesso, dopo un trauma o un evento non elaborato, una parte di noi tende a soffocare la propria energia creativa e a bloccare nuovi lati della personalità che vorrebbero emergere. *L'attacco di panico* rappresenta il vecchio modo di essere che sbarra la strada al nuovo, il guardiano che blocca l'espressione più sincera e genuina della nostra natura umana. La scienza psicosomatica insegna a non opporsi a questa forza vitale ma ad utilizzarla per ridisegnare il proprio stile di vita ricercando un rapporto più funzionale con i propri talenti e con i propri scopi esistenziali.

Date degli incontri:

sabato 6 ottobre 2012

sabato 13 ottobre 2012

sabato 20 ottobre 2012

sabato 27 ottobre 2012

Orario: dalle 10 alle 11.30

Docente: dr. Silvia Sozzi

## Dalla crisi esistenziale alla rinascita interiore

La parola "crisi" deriva dal greco e significa "scelta", "cambiamento". Può essere provocata da qualsiasi evento (separazione, trasferimento, perdita del lavoro, delusione sentimentale, malattia propria o di un familiare) che faccia traballare il sistema di abitudini dal quale dipende la nostra stabilità emotiva e la nostra sicurezza sociale. Nello stesso tempo, la crisi rappresenta l'occasione che la Vita ci offre per liberare nuove forze creative, capaci di promuovere quella rinascita interiore che è il vero motore di ogni trasformazione evolutiva.

Attraverso le tecniche e gli strumenti della medicina psicosomatica, il buio della crisi diventa un momento di grande raccoglimento e meditazione da cui trarre pensieri totalmente nuovi su noi stessi e sul mondo, favorendo una visione più felice dei nostri bisogni esistenziali.

Date degli incontri:

sabato 6 ottobre 2012

sabato 13 ottobre 2012

sabato 20 ottobre 2012

sabato 27 ottobre 2012

Orario: dalle 15 alle 16.30

Docente: dr. Caterina Carloni

## **Dallo squilibrio alimentare alla scoperta di una nuova identità**

Molte delle più noiose malattie, dalle gravi forme di depressione alle patologie organiche maggiormente diffuse, dipendono da un'errata alimentazione e da un rapporto sbagliato con ciò che mangiamo.

La medicina psicosomatica offre metodi dietologici basati su principi psicosomatici che aumentano lo stato di consapevolezza e di ascolto del proprio corpo, aiutando a rompere gli automatismi e a riequilibrare il rapporto tra la ricerca del cibo e il desiderio di benessere.

Date degli incontri:

sabato 6 ottobre 2012

sabato 13 ottobre 2012

sabato 20 ottobre 2012

sabato 27 ottobre 2012

Orario: dalle 12 alle 13.30

Docente: dr. Silvia Sozzi

## **Dall'esperienza del lutto all'unione con il Creato**

La morte è il grande mistero intorno al quale l'uomo si interroga da sempre. E' la fine di tutto? O l'inizio di un incredibile viaggio? E' il passaggio nell'aldilà in cui si vede il Divino? O è la fine di una vita prima dell'inizio di un'altra, in un altro corpo? La coscienza della morte è un elemento fortemente condizionante della nostra vita. A ridestare questa consapevolezza può essere la morte di una persona cara, una malattia grave che ci coglie impreparati oppure una nostra personale riflessione sul destino ultimo di ogni essere umano. La medicina psicosomatica può offrire strumenti utili per accettare questo continuo ciclo nascita-morte cogliendone il significato più profondo alla luce di studi e testimonianze raccolte in tutto il mondo che rivelano come la morte sia solo un aspetto e una funzione evolutiva della Vita stessa.

Date degli incontri:

sabato 6 ottobre 2012

sabato 13 ottobre 2012

sabato 20 ottobre 2012

sabato 27 ottobre 2012

Orario: dalle 18 alle 19.30

Docente: dr. Caterina Carloni

*Saranno attivi da ottobre i corsi:*

## LA TERAPIA DEL RACCONTO



## LA FOTOTERAPIA



... e infine un appuntamento al **TEATRO VALLE**

nono appuntamento di Sostanze Volatili  
materiale artistico altamente infiammabile a base di:

# IL ROSARIO

di Federico De Roberto



progetto, drammaturgia e regia **Clara Gebbia e Enrico Roccaforte**

direzione musicale e musiche originali **Antonella Talamonti**

con **Filippo Luna e Nenè Barini, Germana Mastropasqua,**

**Alessandra Roca**

costumi **Grazia Materia**

luci **Luigi Biondi**

**GIOVEDÌ 7 GIUGNO ORE 21**

*Auguri per una felice, divertente e indimenticabile  
ESTATE!*



Screenshot dal film "Miseria e nobiltà" (1954)